



Riforme istituzionali Botta e risposta Bossi-La Malfa

Botta e risposta tra il leader della 'Legge', il senatore Bossi e il segretario del Pn, La Malfa...

Pds-Rifondazione Polemica sul nome del gruppo alla Camera

Tra Pds e Rifondazione è ancora polemica Stavolta motivo del contendere è la denominazione del nuovo gruppo...

A Solemnis tutti gli iscritti del Pci passano con Cossutta

confluiti nel circolo di 'Rifondazione comunista'. Leaders del nuovo movimento sono l'ex sindaco della cittadina...

Antonio Napoli è il segretario della Quercia in Campania

Antonio Napoli, 34 anni a novembre, proveniente dall'area 'reformista' è il nuovo segretario regionale del Pds in Campania...

Obiezione di coscienza Sinistra giovanile protesta per il rinvio

È la denuncia contenuta in un documento della Sinistra giovanile. L'organizzazione se la prende soprattutto col partito di Craxi...

GREGORIO PANE

«Il capo dello Stato è libero di esternare ma Andreotti deve dirci cosa ne pensa Le Camere non posso restare mute e inerti c'è un clima di diffusa delegittimazione»

«Il Parlamento discuta su Cossiga»

Iniziativa del Pds: «Il governo deve spiegare la sua linea»

Il Pds chiede che la Camera discuta subito, entro questo stesso mese, delle «conciate esternazioni» del capo dello Stato. Lo strumento per il dibattito? Quattro interpellanze per sapere se il governo condivide le opinioni di Cossiga su misure eccezionali per il Sud, autonomia del pm, P2 e Gladio. Quercini, Salvi e Violante: «Con le sue prese di posizione Cossiga alimenta incertezze e delegittimazioni».

Gladio. «Premesso» che Cossiga ha sostenuto che «la legittimità di Gladio non può essere affermata o negata neanche dal Parlamento perché esso prende decisioni politiche», e che in base al nostro ordinamento spetta alla magistratura accertare le responsabilità penali e al Parlamento definire le responsabilità politiche, quali iniziative il governo intende adottare per favorire il lavoro delle commissioni parlamentari d'inchiesta e dell'autorità giudiziaria «rimuovendo ogni segreto» e assicurando «condizioni di non interferenza»?

Autonomia pm. Cossiga ha invocato «la gerarchizzazione» del pubblico ministero, togliendogli l'autonomia sancita dall'ordinamento giudiziario del Pds. «Noi vogliamo evitare la confusione politica e istituzionale che sta dilagando nel Paese», nota Quercini aprendo il botta-e-risposta coi giornalisti dopo che sono stati distribuiti i quattro documenti. E aggiunge: «Il governo deve dire al Parlamento qual è la sua linea politica sulle questioni, rilevanti, su cui Cossiga ha espresso le sue opinioni. Libertà Cossiga di farlo, ma le sue esternazioni non possono essere in via automatica, in base al nostro ordinamento, il fondamento dell'azione del governo».

Rimedi eccezionali. Premesso che proprio misure eccezionali ha chiesto Cossiga per fronteggiare la criminalità organizzata («l'alternativa al-

l'applicazione delle leggi ordinarie, secondo i principi di garanzia previsti dalla Costituzione, è prendere atto... che il sistema ordinario di garanzia non c'è più»), il governo ha per caso allo studio misure di questo genere? Se sì, esse prevedono deroghe alle garanzie costituzionali, e su quale fondamento normativo? O il governo, «in luogo di una confusa prospettazione di misure eccezionali», non considera piuttosto «suo dovere» garantire l'efficienza di tutte le strutture, l'applicazione rigorosa delle leggi, l'effettivo controllo del territorio?

Le quattro interpellanze al governo costituiscono lo sviluppo del documento su Cossiga diffuso l'altra settimana dal Coordinamento politico del Pds. «Noi vogliamo evitare la confusione politica e istituzionale che sta dilagando nel Paese», nota Quercini aprendo il botta-e-risposta coi giornalisti dopo che sono stati distribuiti i quattro documenti. E aggiunge: «Il governo deve dire al Parlamento qual è la sua linea politica sulle questioni, rilevanti, su cui Cossiga ha espresso le sue opinioni. Libertà Cossiga di farlo, ma le sue esternazioni non possono essere in via automatica, in base al nostro ordinamento, il fondamento dell'azione del governo».

per una «reggenza parlamentare» del Quirinale? Quercini: «Questo istituto non esiste. Noi ci siamo avvalsi di una prerogativa espressamente prevista per tutti i parlamentari». Perché anche la P2 nel mirino del Pds? Violante: «C'è un singolare giudizio del presidente della Repubblica, c'è stata la brutale interruzione dell'inchiesta del TGI che riguardava i rapporti Cia-P2; e c'è una sospetta e frenetica riattribuzione di Gelli. Non basta?». A quando, dunque, il dibattito? «Nel consegnare stamane al presidente della Camera le nostre interpellanze - annuncia Quercini - ho chiesto che la conferenza del capigruppo fissi il dibattito per la prossima settimana, o che al massimo si tenga entro fine mese».



Il presidente della repubblica, Francesco Cossiga

ROMA. «Sulle convulse, estemporanee e concitate esternazioni di Cossiga si sono tenute molte voci, ma non quella delle Camere. È venuto il momento di un dibattito parlamentare», sottolinea il presidente dei deputati Pds, Giulio Quercini, incontrando i giornalisti a Montecitorio insieme al responsabile per le questioni istituzionali del governo ombra, Cesare Salvi. E siccome il presidente della Repubblica è politicamente irresponsabile («ma le sue prese di posizione, anziché contribuire a risolvere i problemi creati da incertezze e responsabilità ed un clima di diffusa delegittimazione»), ecco l'ineccipiabile strumento delle interpellanze rivolte al presidente del Consiglio e di cui il Pds chiederà la discussione

congiunta a Montecitorio entro la fine di questo stesso mese. Quercini ne consegna quattro per questioni distinte ma legate da un unico filo: i pesanti interventi di Cossiga.

Loggia P2. «Premesso» che Cossiga ha detto in televisione di ignorare gli scopi della loggia segreta di Licio Gelli, ma premesso anche che «una legge della Repubblica ha sciolto la P2 confiscandone il bene proprio sul presupposto del suo carattere evanescente», a che punto è l'attuazione di quella legge? E poi, il governo ha motivo di ritenere che, magari sotto altra forma o anche solo con collegamenti saltuari i piduisti si muovano ancora per il raggruppamento degli stessi obiettivi per cui fu dichiarata l'illealtà dell'associazione segreta?

«Per ora niente messaggio sulle riforme»

Il presidente «incompreso» rinvia

Rinvio. Cossiga rinuncia alla simbologia del 2 giugno, festa della Repubblica, per l'«atto formale» del «messaggio» al Parlamento sulle riforme istituzionali. «Per non interferire sul referendum e sul voto in Sicilia», spiega il suo portavoce: «Si è convinto», Cossiga, dopo i «suggerimenti» di personalità politiche. Dc o socialista? Ma c'è un'altra ragione: «Si è reso conto delle difficoltà di far comprendere il suo pensiero...».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Stop and go? Francesco Cossiga, per una volta, frena: non invierà il 2 giugno al Parlamento, come invece aveva annunciato, il solenne messaggio sulle istituzioni. La notizia del rinvio arriva poche ore prima della presentazione pubblica delle interpellanze con cui il Pds sollecita il governo a esprimere le proprie posizioni sulle questioni (Gladio, loggia P2, leggi speciali e autonomia del pm) che proprio gli ultimi interventi di Cossiga hanno reso ancora più controversi. E così anche questa giornata politica si surriscalda, con voci, supposizioni e connessioni che cadono come benzina sul fuoco.

Dal Quirinale la notizia del giorno cala con una dichiarazione del portavoce Ludovico Ortona a Panoramia: «Il capo dello Stato non desidera che il suo messaggio diventi oggetto

di dibattito prima del referendum del 9 giugno e delle elezioni siciliane del 16 giugno». Eppure la ricorrenza della festa della Repubblica, carica com'è di significati simbolici, era stata scelta con occlusione, quando già le due consuetudini popolari erano state dette. Cos'è cambiato, dal momento in cui Cossiga aveva spinto Giulio Andreotti ad aggiungere a sollecitare al capigruppo di Montecitorio una apposita convocazione dell'assemblea? Sicuramente c'è stata una recrudescenza dei rapporti tra il capo dello Stato e il suo partito d'origine, la Dc, esasperata ulteriormente dall'anticipazione (dal ritiro a Giovanni Galloni della delega alla supplenza al vertice del Cam al rinvio del decreto legge governativo sull'edilizia scolastica) di come Cossiga intenda gestire la facoltà di accompagnare con

«atti formali» - e tale è anche il messaggio alle Camere - l'esercizio del proprio potere di esternazione. Ma c'è stata anche una accettazione dello scontro politico sulle riforme, che vede Bettino Craxi scendere nell'arena a spada levata contro il referendum sulle preferenze. Fatto è che Ortona dichiara che «il presidente si è convinto» a rinviare il messaggio, nonostante fosse «in stato di avanzata» e «riservatissima elaborazione», anche a seguito delle osservazioni e dei suggerimenti venuti da parte delle personalità politiche con cui è venuto in contatto. Personalità Dc o personalità socialiste?

Ufficialmente Ortona offre a Panoramia questa spiegazione: «Il presidente desidera evitare che possa essere anche impropriamente accusato di influenzare o comunque di voler interferire con le elezioni stesse». Frase che può anche essere messa in relazione alla preoccupazione dc per lo scompiglio che gli strali presidenziali contro i propri uomini creano nelle proprie file, tanto che è stata commissionata un' apposita indagine. Ma il voto amministrativo di domenica scorsa ha già contribuito ad alimentare i umori di ripercussioni negative sull'elettorato. Inevitabilmente proporzionale, invece, la sofferenza socialista verso l'iniziativa referendaria sulle prefe-

renze. Guarda caso, proprio ieri Bettino Craxi ha spedito una lettera ai segretari delle federazioni del Pci sottolineando il rischio che si sposti «l'attenzione dai problemi istituzionali veri» e si finisca con il «delegittimare lo strumento stesso del referendum che, al contrario, deve costituire una grande occasione». Per cosa, si sa: aprire una breccia alla proposta presidenzialista. Una parolina che il leader socialista gioca già come capofila del cosiddetto «partito dei presidenti», non fosse che per ricambiare il favore ricevuto da Cossiga con la legittimazione politica delle proposte socialiste. È presumibile che questa legittimazione sia ribadita nel messaggio presidenziale sulle istituzioni. Solo che, paradossalmente, un pronunciamento solenne del capo dello Stato contro «l'oligarchia dei partiti» e le disfunzioni dell'attuale sistema politico nel bel mezzo di una campagna referendaria potrebbe oggettivamente spingere l'elettorato a raccogliere proprio questa prima occasione per una risposta di riforma. Di qui il possibile interesse a un rinvio da parte del Psi. E forse dello stesso presidente, il quale - racconta chi è molto vicino - non ha alcuna intenzione di partecipare a una guerra di il-

berazione dalla paritocrazia che vede in prima fila gli uomini del «partito traversale» suo avversario. Né mancano neppure illazioni più sofisticate, che mettono in relazione il rinvio del messaggio a fine giugno alla convocazione nello stesso periodo del congresso socialista, dato che un dibattito parlamentare sul messaggio del capo dello Stato esauritosi con uno schieramento contro il presidente, allungando le assise di Ban finirebbe per vanificare ogni possibile effetto d'urto (si torna addirittura a parlare di elezioni anticipate a ottobre) sul quadro politico.

Così, anche in questo complesso mosaico, compare il tassello del governo. Chiuse le virgolette alla dichiarazione ufficiale di Ortona, Panoramia riferisce che, secondo «ambienti del Quirinale», Cossiga ha deciso il rinvio anche perché si è reso conto «delle difficoltà di far comprendere esattamente il suo pensiero». È avvenuto, in effetti, tra il presidente della Repubblica e il ministro dell'Interno sulla lotta alla criminalità organizzata e tra il presidente del Consiglio e il capo dello Stato sui rapporti con la magistratura. E sono due dei temi sollevati dalle interpellanze del Pds, rivolte al governo, quindi tocca a palazzo Chigi pronunciarsi, dicono al Quirinale mostrando distacco.

Dure critiche di Granelli e Mastella, riserve di Martinazzoli. Craxi intanto insiste

Bordate dc sui referendum di Andreotti: «È una proposta ipocrita e furbesca»

Gelo e accuse, nella Dc, verso l'idea di Andreotti di referendum anche sulle proposte di riforma non maggioritarie in Parlamento. «Ipocrita e furbesca», la definisce Luigi Granelli. Il ministro Martinazzoli: «Non c'è niente da commentare». Clemente Mastella: «Un artificio». E Craxi insiste: «Voto popolare per tutti i progetti di riforma». Intanto, Dc e Psi divisi a Montecitorio anche sulla riforma del bicameralismo.

STEPANO DI MICHELE

ROMA. «Ipocrita» non usa mezzi termini Luigi Granelli, uno dei capi della sinistra dc, per definire l'idea di Andreotti di referendum anche sulle proposte istituzionali non maggioritarie in Parlamento. Il tentativo del presidente del Consiglio di ingraziarsi con la sua sorretta gli insoddisfatti socialisti raccoglie, al massimo, gelo e diffidenza nello scudocrociato. O dure accuse, come nel caso di Granelli. E a via del

Corso? Craxi, per l'occasione, si rimette il mantellaccio di Ghino di Tacco e sulla prima pagina dell'*Aurora*, chiudendo un discorso di Spadolini, arriva alle conclusioni che gli stanno a cuore: «Deve, egualmente risultare chiaro ed inequivocabile che al popolo, che nella democrazia è il sovrano, non sarà impedito di scegliere liberamente sulle diverse proposte avanzate». Così, tra Dc e Psi ride il fuoco di polemiche, e

con Andreotti nel mezzo. Le accuse più forti all'inquiline di Palazzo Chigi arrivano, appunto, da Granelli: «Preoccupato che il presidente Andreotti - afferma - a breve distanza dall'ennesima prova di fiducia ottenuta dall'intera Dc nell'ultima e non sempre limpida crisi di governo, abbia tentato di aprire la via ad una forma ipocrita di referendum propositivo in materia costituzionale, respinto unanimemente ed in ogni sede dal proprio partito» il senatore democristiano invita Andreotti a non insistere nella sua sortita, e invita il governo a lasciare la parola al Parlamento anziché pretendere di condizionare con proposte che non hanno il plauso dei partiti che si intendono favorire con furbesche mosse a sorpresa.

Il resto del partito guarda gelido in direzione di Palazzo Chigi. Già l'altro giorno il vice-segretario Lega aveva fatto in-

tendere di non gradire la proposta andreottiana, ieri è stato il turno di Mino Martinazzoli, ministro per le Riforme. A chi gli chiedeva la sua opinione, rispondeva secco «Non c'è proprio niente da commentare, perché il vero problema è chiarire qual è il quorum in Parlamento per sottoporre una proposta di minoranza a referendum popolare». E propone poi Psi e Dc entrano in rotta di collisione. Per quanto lo riguarda, ha aggiunto, il miglior modo di fare il ministro delle Riforme istituzionali in Italia è non parlare di riforme, ma farle. Pensando, probabilmente, che questo sarebbe anche il miglior modo per fare il presidente del Consiglio. Non gradisce Mastella, sottosegretario alla Difesa e seguace di De Mita. «Che ci siano difficoltà è evidente - dice -, e anche onnipotente si mette a proporre i propri

artifici, magari anche geniali, sempre artificiali rimangono». Per Mastella, negli ultimi mesi alla legislatura, due cose di possono fare dimezzare il numero dei parlamentari e stabilire l'incompatibilità tra cariche ministeriali ed elettive. «Questo darebbe anche maggior controllo al Parlamento - ribatte - e si potrebbe fare subito il resto, il gran discutere di quorum o non quorum, può sembrare intelligente, ma in sostanza è più un modo per dividersi che per venire incontro». Dc e Psi sono distanti anche sul bicameralismo: lo scudocrociato è per lasciare una «parità sostanziale» tra Camera e Senato, i socialisti si oppongono: «Una riforma che dovesse riprodurre l'attuale situazione non sarebbe una riforma ma una perdita di tempo - afferma Silvano Labriola, psi, presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio -». Questo nodo lo dovremo sciogliere mercoledì prossimo o con un'intesa, come lo auspico, o con il blocco della riforma». In questo caso, per Labriola, «si avrebbe il dato molto negativo che il governo rimane senza programma in materia di riforme». «I margini ci sono - ribatte il capogruppo dc in commissione, Pietro Soddu - c'è bisogno soltanto di un po' di fantasia». Gianni Ferrara, del Pds, delinea «preoccupante» l'atteggiamento della Dc, men-



Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti

tre il gruppo socialista ha «dimostrato aperture ad accogliere il principio della differenziazione delle due Camere». «Sulla base delle nostre proposte - ha aggiunto l'esponente del Pds - ci adopereremo per individuare le soluzioni più adeguate a disegnare un Parlamento autorevole, efficiente, rispondente alle esigenze del pluralismo regionale e della piena valorizzazione della rappresentanza popolare».

DOPO L'INCIDENTE DELLA HAVEN, OLTRE L'EMERGENZA

SIGUREZZA, RISANAMENTO E SALVAGUARDIA DEL MEDITERRANEO

incontro pubblico

VENERDÌ 17 MAGGIO 1991 - ORE 15-18

SALONE CAMERA DI COMMERCIO (p.c.) - via Garibaldi, 4 - Genova

interventi di

ROBERTO SPECIALE parlamentare europeo

CARLO RIPA DI MEANA commissario Cee per l'ambiente

Intervengono

Romano Merlo sindaco di Genova

Franco Rolandi presidente della Provincia di Genova

M. Giovanna Figoli assessore all'Ambiente della Provincia di Genova

Fabio Morchio assessore all'Ambiente della Regione Liguria

amm. Antonio Ariati comandante della Capitaneria di Porto di Genova

Alessandro Barisich Task Force comunitaria

Parlamentari nazionali ed europei;

Società CASTALIA;

ENEA, RINA; Società AMBIENTE;

Forze politiche ed organizzazioni sindacali;

Associazioni ambientaliste;

Amministrazioni comunali e provinciali del ponente ligure;

Categorie economiche.

GRUPPO PER LA SINISTRA UNITARIA EUROPEA

87 RUE BELLIARD

1040 BRUXELLES